



## Istmo (2020)

**Un film dall'immaginazione eclettica che esplora un bizzarro confino volontario .**

Un film di Carlo Fenizi con Michele Venitucci, Caterina Shulha, Timothy Martin, Antonia San Juan, Alessandra Carrillo. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia 2020.

Uscita nelle sale: mercoledì 19 maggio 2021

Le due vite parallele di Orlando, traduttore e "influencer", nel labirinto rappresentato dalla sua stessa casa e il variopinto via vai di umanità che si muove dentro e fuori.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Orlando traduce dallo spagnolo per il cinema e vive da recluso nel suo appartamento, ricevendo consegne di cibo biologico, proteine e oggettistica varia. Ossessionato dalla forma fisica fa esercizi e si sottopone a cure estetiche, nonché al massaggio regolare di una mano con un tendine infiammato. L'attenzione al look è giustificata dal suo ruolo di influencer, famoso perché inserisce foto di se stesso nudo all'interno dei più svariati panorami. Orlando infatti è un viaggiatore da fermo, che ha paura di prendere l'aereo ma sa immaginarsi nei luoghi più lontani. Il suo coinquilino Amad è un africano che si esprime per frasi fatte; i suoi vicini sono una famiglia di colombiani e una donna misteriosa che prende il sole nuda. I suoi principali contatti col mondo esterno sono Antonia, l'editrice trans che gli commissiona le traduzioni, e Marina, la rider che gli consegna i pasti, della quale si potrebbe innamorare.

'Istmo' è la bizzarra esplorazione di un confino volontario, adatta a questi tempi in cui l'isolamento è forzato.

La bussola del regista e sceneggiatore Carlo Fenizi è orientata in direzione Almodovar, come testimoniano i colori, gli arredi e i costumi di tutti i personaggi e la presenza di Antonia San Juan, l'indimenticabile Agrado di 'Tutto su mia madre' (apparsa anche in 'Nirvana' di Gabriele Salvatores). Michele Venitucci presta la sua saudade mediterranea ad Orlando, creatura malinconica e asociale dalla sessualità tormentata, e fra gli interpreti, oltre alla San Juan nata per il melodramma, spiccano Caterina Shulha (Marina) e soprattutto Alessandra Carrillo (Gina la massaggiatrice). Buone la fotografia di Sergio Grillo, il montaggio di Francesco Giusiani, i costumi di Silvia Bergomi, le scenografie di Anna Maria Cardillo e le musiche di Gianpiero Notarangelo. Fenizi ha una mano registica interessante e un'immaginazione eclettica, purtroppo non supportata da una sceneggiatura (del regista e di Venitucci) adeguata: è molto bella la sua voglia di rivelare i personaggi poco a poco (invece di imporre quello spiegone in voce fuori campo che è la croce del cinema italiano contemporaneo) ma molti passaggi narrativi sconfinano nell'ermetico, come se volessero essere capiti solo dal loro autore. Tuttavia le sue visioni, come quelle di Orlando, hanno qualcosa di profondamente gentile e di amabilmente infantile.

Nella rassegna di Orlando, un Oblomov della contemporaneità, c'è qualcosa di autobiografico: "Noi siamo la generazione degli sfigati, quella di mezzo, nati nel mondo analogico", ricorda Fenizi. La casa del suo protagonista, parcellizzata da innumerevoli separè, è "la tana di un mago buono" intrappolato dai suoi stessi trucchi di prestigio, e tanto più Orlando dichiara di non aver bisogno di nessuno, quanto più invece anela un contatto umano reale: perché " le cose sono più belle da vicino, quando si possono toccare" - un messaggio che assume particolare rilevanza in questi tempi di ipertecnologica cattività.